PLR
I Liberali Radicali SEZIONE DI MAGLIASO

1	2	3	4	5
R - 4 DIC. 2024 265/10.12.2024				
EVASO				

Al
Lodevole
Municipio di
6983 Magliaso

Magliaso, 3 dicembre 2024

INTERPELLANZA

***La complicata eredità del Landamano, da*:**

- **un articolo del Corriere del Ticino del 02.12.2023**
- **un'interrogazione al CdS dei Granconsiglieri S. Beretta Piccoli e M. Mobiglia del 30.11.2023 (e relativa risposta del CdS del 24.01.2024)**

Egregio Signor Sindaco, Gentile Signora Vicesindaco, egregi Signori Municipali,

Giovanni Battista Quadri fu il primo landamano ticinese, nato a Lugano nel 1777 e deceduto a Magliaso nel 1839.

Figlio di Giuseppe, ufficiale al servizio dell'Impero, e di Marianna Torriani, nobile, dopo il collegio Elvetico di Milano, studiò diritto all'Università di Pavia. Divenne poi avvocato (1797) e notaio (1810). Esponente del partito filocisalpino dei patrioti, dopo i moti di Lugano del 1798, ne difese le principali figure davanti al Gran Consiglio elvetico.

Interprete del Gran Consiglio elvetico (1798) e segretario personale di Peter Ochs nonché funzionario presso la prefettura di Lugano, si rifugiò all'estero dopo i disordini antifrancesi dell'aprile del 1799 ed entrò al servizio dell'esercito francese in Italia (1800-1802).

Rientrato in Ticino, fu tra i promotori del pronunciamento di Pian Povrò (che ricordiamo, è luogo storico in quanto nel 1802 i cittadini del distretto di Lugano vi si radunarono per sollevarsi contro la Repubblica elvetica, proclamando la propria indipendenza), in seguito al quale fu designato presidente del governo provvisorio del Cantone di Lugano (1802) e delegato – non ammesso perché non riconosciuto dalle autorità elvetiche – alla Consulta di Parigi.

Fu poi membro del Gran Consiglio ticinese (1803-34; dal 1830 gli fu impedito arbitrariamente di partecipare alle sedute) e del Consiglio di Stato (1803-07, 1814-30, sei volte Landamano reggente), commissario di governo per il Distretto di Lugano (1807-09, dimissioni controverse), giudice di pace e giudice di appello. Fautore di un approccio pragmatico alla politica, fu il principale esponente del cosiddetto regime dei Landamani, caratterizzato dalla preminenza dell'esecutivo sul legislativo e da restrizioni al diritto di cittadinanza attiva, cui pose fine il movimento che sfociò nella riforma costituzionale del 1830.

Mancata vittima di alcuni attentati (1827), fu accusato di abuso e frode ai danni dello Stato (1830), ma assolto (1833). Pubblicò in seguito *L'indipendente* (1833-37).

Il bilancio politico del suo governo è in chiaroscuro: ai progressi nell'unificazione cantonale, fra l'altro con il miglioramento delle vie di comunicazione e la promulgazione dei Codici penale (1816) e di procedura penale (1816), fanno da contraltare le misure antiliberali e le derive clientelari. Morì a Magliaso il 30.08.1839.

Su una targa, posata dai familiari del Quadri in occasione del bicentenario dalla nascita, sull'edificio dove visse e morì, troviamo una targa commemorativa, con la scritta:

"Giovanni Battista Quadri, 1777-1839, primo landamano ticinese che in questa casa dei Vigotti di Magliaso visse e morì".

Segnaliamo addirittura che, per voce degli eredi del Quadri, si *narra* che in quella casa vi soggiornò persino Napoleone.

PLR
I Liberali Radicali SEZIONE DI MAGLIASO

Purtroppo l'edificio, pur essendo considerato "bene culturale di interesse locale" (v. art. 25 NAPR) a tutt'oggi è un oggetto poco valorizzato. Anzi, all'automobilista o al semplice passante si manifesta **in uno stato trascurato, triste e cupo, piuttosto deturpato nel suo insieme**, compreso il parco attorno all'edificio.

In un'interrogazione del 04.04.2010 presentata da Lorenzo Quadri, con risposta del CdS del 29.03.2011 - il Consiglio di Stato già allora rispondeva: "*si segnala che già oggi il valore storico e monumentale dell'abitazione del Landamano Quadri è riconosciuto: il palazzo è infatti tutelato ai sensi della LBC 1997 come bene culturale di interesse locale*".

Tenuto conto dell'importanza storica dell'operato del Landamano Quadri e dell'abitazione di pregio storico in cui visse, si prende atto che il palazzo è attualmente di proprietà privata ed è, appunto, protetto a livello locale, ai sensi della **LBC** (Legge cantonale sui beni culturali).

Tuttavia, secondo i disposti dell'art. 46 della citata legge, il Municipio ***esercita la vigilanza sui beni culturali protetti*** *presenti entro i confini della giurisdizione comunale e deve segnalare al Consiglio di Stato qualunque fatto o situazione suscettibile di compromettere un bene culturale. All'autorità comunale è in particolare attribuita la competenza in materia di protezione dei beni culturali.*

Intendiamoci: non vi sono elementi conosciuti, al momento (o quantomeno non ne siamo a conoscenza), che ci fanno pensare a delle situazioni che presuppongano un'iniziativa del Municipio in tal senso. Tuttavia, ci ripetiamo: si tratta pur sempre del **"biglietto da visita"** di Magliaso in entrata del paese, per chi proviene da Agno. Un biglietto da visita possibilmente da mantenere, ma soprattutto cercare di salvaguardare (dall'incuria e la malacuranza, soprattutto) e da valorizzare.

Tutto ciò premesso, avvalendoci delle facoltà dateci dalla LOC e dal Regolamento comunale, siamo pertanto a chiedere all'Esecutivo:

1. **Intende il Municipio**:
   - > chinarsi con **ancor maggior premura e attenzione** – sulla scorta della risposta elaborata dal CdS agli interroganti – verso il promovimento ad una maggior cura di questo storico edificio? Ciò, a prescindere dal fatto che l'abitazione è di proprietà privata, di conseguenza i margini di intervento sono limitati?
   - > prendere contatto con il Cantone, per confrontarsi sulla tematica, e magari (perché no) per studiare delle soluzioni condivise alfine di poter intervenire con maggiore efficacia per la salvaguardia e la valorizzazione del palazzo Vigotti?
2. **E' intenzione del Municipio**, con l'ausilio dei disposti della LE (Legge edilizia) e delle proprie NAPR, pensare di:
   - > prendere iniziativa - esercitando ad esempio un po' di *pressione* **nei confronti del proprietario** - affinché lo stesso provveda ad interventi di pulizia e riordino del fondo **maggiormente regolari**, per rendere l'edificio più decoroso?
3. Qualora il Municipio, invece, già ora investisse del denaro (ad esempio per partecipare ai costi di manutenzione dell'area) si può:
   - > **conoscerne la cifra annua**, prevista a tale scopo?
   - > Rispettivamente conoscere **quanti interventi di pulizia** e manutenzione vengono organizzati, a ridosso dell'edificio, annualmente?

Con i migliori ossequi.

Per il Gruppo Liberale radicale di Magliaso

Martucci Christian (primo firmatario) | Citterio Lorenza | Costa Renato

Fossati Matteo | Geranio Federica | Lupi Gutknecht Magda

NB: documento **approvato in forma elettronica dai consiglieri sopra citati (di cui manca firma in originale** - con il loro preventivo consenso)

COMUNE DI MAGLIASO

RM n° 273 del 16.12.2024 Magliaso, 16 dicembre 2024

PLR Magliaso – Interpellanza 3.12.2024
La complicata eredità del Landamano

Egregio signor Presidente,
Gentili signore, egregi signori Consiglieri comunali,

In data 3 dicembre 2024 il Gruppo PLR Magliaso ha presentato un'interpellanza inerente all'edificio denominato "Palazzo dei Vigotti", situato all'inizio di Magliaso in Via Cantonale, già residenza del Landamano Giovanni Battista Quadri, formulando i seguenti quesiti, ai quali il Municipio da successive risposte:

1. **Intende il Municipio:**
   - **chinarsi con ancor maggior premura e attenzione - sulla scorta della risposta elaborata dal CdS agli interroganti - verso il promovimento ad una maggior cura di questo storico edificio? Ciò, a prescindere dal fatto che l'abitazione è di proprietà privata, di conseguenza i margini di intervento sono limitati?**
   - **prendere contatto con il Cantone, per confrontarsi sulla tematica, e magari (perché no) per studiare delle soluzioni condivise alfine di poter intervenire con maggiore efficacia per la salvaguardia e la valorizzazione del palazzo Vigotti?**

L'Esecutivo riconosce la figura storica del Landamano Quadri e l'attuale classificazione pianificatoria di "Bene culturale locale", presente ormai da decenni sullo stabile in oggetto, del quale andrebbe forse però rivalutata la valenza e l'importanza culturale ad oggi, visto il suo stato e anche "l'infelice" ubicazione per i nostri giorni.

La questione sollevata dagli interpellanti merita l'attenzione dell'Esecutivo, ma va inserita in un'analisi programmatica progettuale a lungo termine, in quanto attualmente non rientra tra le sue priorità operative, in particolare se un'azione proattiva da parte del Comune dovesse innescare fattori finanziari, quali sussidi per le opere di restauro e di manutenzione del bene culturale in oggetto.

Lo stato attuale dell'immobile, almeno per la parte che si estende verso Magliaso, è di assoluta fatiscenza, tanto che ne è stata dichiarata la non accessibilità nel 2018.

Senza esperire particolari perizie o sentire specifici preavvisi della Commissione o dell'Ufficio dei Beni Culturali, non è difficile preventivare importanti interventi per arrivare al rispetto di un'adeguata conservazione e, come auspicano gli interpellanti, anche ad una valorizzazione del bene culturale immobile oggetto dei quesiti.

Tenuto conto della natura dei lavori necessari, visto lo stato, o meglio il non stato di conservazione del bene, l'incidenza economica dell'eventuale misura di protezione non si rivelerà di poco conto, e di riflesso il possibile sussidio comunale. Ben difficilmente vi potrà invece essere un aiuto finanziario del Cantone, trattandosi di un bene culturale di interesse locale.

Nulla osta ad un possibile confronto con Autorità e Servizi cantonali, per esaminare congiuntamente la situazione e discutere delle possibili future soluzioni. Non va però dimenticato che l'immobile è di proprietà di un privato, e senza una sua proattiva collaborazione, non è pensabile di poter arrivare a concretizzare compiutamente degli interventi di conservazione e di valorizzazione dello stabile.

Dopo oltre vent'anni di entrata in possesso, e la mancata possibilità di realizzazione del progetto che si era prefissato con l'acquisto (ristrutturazione dello stabile con inserimento di spazi per uffici), il proprietario non ha più praticamente investito nello stabile.

Gli unici interventi intrapresi riguardano, infatti, il rifacimento della copertura del tetto (durata anni), dei canali di raccolta dell'acqua piovana, la realizzazione di un servizio wc/doccia e lavori molto parziali all'impianto di approvvigionamento idrico ed elettrico.
Si comprende quindi come lo scetticismo dell'Esecutivo, circa una pressoché minima possibilità di attenzione e partecipazione attiva del proprietario, sia abbastanza giustificato.

Malgrado ciò il Municipio si ripromette di farsi promotore di un incontro-sopralluogo con i funzionari dell'Ufficio dei beni culturali, il perito comunale e il proprietario, per arrivare a comprendere possibili compiti, competenze, obblighi d'intervento, partecipazioni finanziarie e quant'altro, prescindendo magari anche un po' dai disposti di legge, oltre a ipotizzare tipo e portata degli interventi di manutenzione che si potrebbero intraprendere (forse si dovrà agire ben oltre la "semplice" manutenzione), tenendo però sempre ben presente che qualunque passo successivo sarà ineluttabilmente dettato dalla disponibilità finanziaria comunale del momento.

In ogni caso l'esperire una responsabile valutazione della situazione, alfine di gettare le basi per degli eventuali interventi futuri, non sottostà ad alcuna controindicazione nel possibile agire del Municipio.

2. **E' intenzione del Municipio, con l'ausilio dei disposti della LE (Legge edilizia) e delle proprie NAPR, pensare di:**
   - **prendere iniziativa - esercitando ad esempio un po' di *pressione* nei confronti del proprietario affinché lo stesso provveda ad interventi di pulizia e riordino del fondo maggiormente regolari, per rendere l'edificio più decoroso?**

Come appena espresso sopra, indipendentemente da quanto prevede la legge in materia sui compiti del proprietario nella manutenzione regolare del bene culturale,

la sua disponibilità rimane un punto fermo per raggiungere un obiettivo anche minimo, senza arrivare ad azioni di forza, che quasi mai portano benefici o ai risultati positivi sperati.

A giudizio dello scrivente Esecutivo, nella specifica circostanza risulta importante arrivare a riunire tutte le parti in causa attorno ad un tavolo, o sarebbe meglio dire attorno allo stabile, per fare un punto della situazione, nella speranza che magari in questo frangente il proprietario giunga a miti consigli, e si dichiari disposto ad effettuare quanto meno inizialmente regolari interventi sul sedime esterno, che rendano l'edifico meno "abbandonato" di quanto lo sia in verità.

In un secondo tempo, anche sulle base delle risultanze delle discussioni che saranno portate avanti tra Cantone, Comune e Proprietà, si potrà magari arrivare anche a mettere mano allo stesso stabile.

3. **Qualora il Municipio, invece, già ora investisse del denaro (ad esempio per partecipare ai costi di manutenzione dell'area) si può:**
   - **conoscerne la cifra annua, prevista a tale scopo?**
   - **Rispettivamente conoscere quanti interventi di pulizia e manutenzione vengono organizzati, a ridosso dell'edificio, annualmente?**

A livello di Comune non si sono mai effettuati interventi di pulizia e manutenzione a ridosso dell'edificio e dell'area e di conseguenza non si sono mai assunte spese riconducibili a tali interventi.
La squadra esterna effettua unicamente la pulizia del marciapiede antistante l'edificio "Vigotti", come avviene per tutti i sedimi di sua competenza, ma non è mai intervenuta sulla proprietà privata oggetto dell'interpellanza.

Con ossequio.

Per il Municipio

La Vicesindaca: il Segretario:

Y. Fè Fossati *M. Rezzadore*